



Foto Ansa

Il segretario del PD Pierluigi Bersani

Tentazioni centriste «Salviamo la baracca ma poi Silvio a casa»

Il Terzo Polo, da Fli all'Api all'Udc, bocchia l'anticipo della manovra ma promuove l'inserimento in Costituzione del pareggio di Bilancio. E su un punto non transige: «Berlusconi non è buono per tutte le stagioni».

MASSIMILIANO AMATO

Tu chiamale, se vuoi, tentazioni. A naso (e non solo) s'intuisce che dalle parti del Terzo Polo la conferenza stampa del tandem Berlusconi - Tremonti ne ha fatte fiorire parecchie. E il filo che le tiene insieme sembra essere, più o meno, questo: atteggiamento di massima responsabilità ora che la casa brucia, ma poi Silvio dovrà sbaraccare. Certo, i distinguo non mancano. Quello che piace a tutti è l'anticipo del pareggio di bilancio al 2013. Piace al leader dell'Api, Francesco Rutelli, tra i primi venerdì a commentare positivamente il suo inserimento in Costituzione, a Benedetto Della Vedova, capogruppo di Futuro e libertà, all'Udc, che parla attraverso il proprio portavoce, al redivivo Luca Cordero di Montezemolo, che alle "novità" annunciate dal premier e dal superministro dell'Economia dedica addirittura un editoriale sul sito di "Italia Futura". L'inizio non è incoraggiante: «Se un governo c'è e lotta insieme a noi, non è stata la conferenza stampa di venerdì a dircelo. Saranno le prossime settimane a chiarirlo». Ma poi, l'ex presidente di Confindustria accorda meglio il violino: «Con le misure annunciate dall'esecutivo si è fatto un passo non piccolo in una direzione importante». E quindi: «Si tenga la direzione di marcia necessaria senza incertezze e senza cedimenti. Se c'è una cosa che i mercati non sopportano sono i messaggi ballerini, la comunicazione ondivaga. Essa si traduce, con estrema rapidità, in incertezza prima, e in sfiducia poi. Il che sarebbe, nel contesto attuale, devastante». «Per molte delle questioni sul tavolo - è la conclusione, sibillina - il diavolo è nei dettagli. E la tentazione di attenuare ed edulcorare è sempre pericolosamente presente».

Sembra (e forse lo è) un'apertura di credito. La stessa che si legge, più o meno, nella stringatissima nota

che Pierferdinando Casini fa diramare al portavoce nazionale di buon mattino. Abbandonati i toni barricaderi, l'Udc fa sapere che vuole sedersi a ragionare: «Il governo - concede De Poli - dopo tante nostre insistenze ha dato un segno di vita. Adesso è il momento di lavorare alla crescita del Paese e alla riforma fiscale e assistenziale per evitare che la manovra penalizzi ceti medio e famiglie».

I FINIANI

Già: la manovra anticipata. I finiani mandano in avanscoperta Benedetto Della Vedova: «Se è bene anticipare il pareggio di bilancio al 2013, non ha senso difendere in modo pregiudiziale la struttura della manovra approvata a luglio. L'anticipo dei saldi al 2013 è positivo. Ma è necessario che, per non deprimere ulteriormente la crescita del Paese, in assenza di altri risparmi questo non si traduca, come prevede la clausola di salvaguardia prevista nella manovra, in un aumento della pressione fiscale di 24 miliardi». «Penso - aggiunge Della Vedova - che Fli e il Terzo Polo sul punto debbano assicurare nella discussione parlamentare il massimo della disponibilità nel massimo della chiarezza. Berlusconi continua a chiamare speculazione le aspettative negative dei mercati sul debito pubblico italiano. Ma si è almeno rassegnato a rimettere mano a misure che si ostinava a considerare, fino a pochi giorni fa, sufficienti». Invece, continua il capogruppo di Fli a Montecitorio, «i nostri problemi sono la crescita e non solo la quantità ma anche l'efficienza della spesa pubblica: non si può pensare che la soluzione possa essere quella di strangolare fiscalmente le imprese e le famiglie italiane per pareggiare il bilancio con un anno di anticipo». Infine, la stoccata: «Sul piano politico, dove il problema è l'affidabilità del governo, Berlusconi non può essere il premier per tutte le stagioni e per tutte le emergenze, anche quelle che sono causate dalla sua scarsa credibilità e dai suoi errori nella conduzione della politica fiscale. Questo giudizio è stato e resta definitivo». ♦

Francesca Fornario

lista, fa tanto Prada fine Anni Novanta, tono su tono». «Però, volendo dare l'impressione di quelli che aprono la porta al dialogo costruttivo con le opposizioni, io punterei su: Tutti i cittadini sono uguali di fronte al Pareggio di Bilancio, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». «E infatti, non cominciamo a dire che un invalido o una ragazza madre hanno diritto alle agevolazioni finanziarie». «Niente favoritismi: il pareggio di bilancio è uguale per tutti». «Però precisiamo anche che il Pareggio di Bilancio e la Chiesa sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. Scrivilo». «Certo, alla chiesa mica gli aumeniamo le tasse sulle case che ci servono per fare cassa»,

«Anche perché gira che ti rigira, nelle case degli enti ecclesiastici ci stanno dentro un sacco di ministri e sottosegretari». «Pensa che Propaganda Fide ha pure cambiato lo slogan. Da: 'Propaganda Fide dirige e coordina l'opera di evangelizzazione dei popoli' a: 'Propaganda Fide non vende sogni ma solide realtà'. «L'Italia ripudia il deficit come strumento di offesa al Pareggio di Bilancio?». «Purché ci sbrighiamo, che tra due ore mi parte il volo per Bali». ♦

